

«Serve più multilateralismo»

Il viaggio negli Usa. All'Onu il Papa ha chiesto che il mondo non sia governato dalle «decisioni di pochi»

Monito sulla scienza, che «a volte minaccia la sacralità della vita»

Carlo Marroni

Sono troppo pochi i Paesi che comandano dentro l'Onu, mentre i gravi problemi del mondo richiederebbero un maggiore coinvolgimento di tutti. Nel suo atteso discorso all'Assemblea Generale del Palazzo di Vetro, Benedetto XVI ha lanciato precisi messaggi che ricalcano in pieno la cifra del suo pontificato. Di fronte ai delegati dei 192 Paesi membri delle Nazioni Unite ha affermato - in un discorso metà in francese e metà in inglese e con i saluti finali nelle sei lingue ufficiali - che vanno respinte le logiche relativistiche che arrivano a giustificare sempre la scienza, anche quando minaccia la vita, che la libertà religiosa va garantita sempre, anche nella sfera politica, e che vanno risolte alla radice le cause che generano il terrorismo, come gli stenti, la disperazione e la violazione dei diritti umani. L'arrivo del Papa a New York è stato seguito in diretta da tutte le principali tv del Paese, confermando la grande attenzione per la visita. Il Pontefice al Palazzo di Vetro è stato accolto dal Segretario Generale, Ban Ki-moon: siamo un'istituzione laica, ha osservato nel suo saluto, ma il lavoro è motivato dalla fede.

Multilateralismo

L'Onu, ha detto Benedetto XVI,

deve essere ispirata a principi di sussidiarietà, e quindi in grado di rispondere alle esigenze della

famiglia umana con regole internazionali vincolanti e attraverso strutture in grado di armonizzare la vita dei popoli. «Ciò è ancora più necessario in un tempo in cui sperimentiamo l'ovvio paradosso di un consenso multilaterale che continua a essere in crisi a causa della sua subordinazione alle decisioni di pochi, mentre i problemi del mondo esigono interventi nella forma di azione collettiva da parte della comunità internazionale». Chiaro il riferimento al diritto di veto da parte dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza: più volte in passato la Santa Sede, che ha lo status di osservatore permanente (quindi non membro ufficiale), ha sollecitato una riforma istituzionale che introduca regole più democratiche ed efficaci.

Scienza e vita

Nel contesto delle relazioni internazionali, ha detto il Papa, va promosso il bene comune e difesa la libertà umana. Ma nel nome della libertà deve esserci una correlazione tra diritti e doveri: «Qui il nostro pensiero si rivolge al modo in cui i risultati delle scoperte della ricerca scientifica e tecnologica sono stati talvolta applicati. Nonostante gli enormi benefici che l'umanità può trarne, alcuni

aspetti di tale applicazione rappresentano una chiara violazione dell'ordine della creazione, sino al punto in cui non soltanto viene contraddetto il carattere sacro della vita, ma la stessa persona umana e la famiglia vengono derubate della loro identità naturale». Quindi una forte critica alle logiche relativistiche - che secondo il Papa troppo spesso dominano nelle organizzazioni internazionali - che piegano il significato dei diritti: i diritti umani non sono tali perché garantiti dalla legge, che può variare secondo i vari contesti culturali e politici, ma perché sono diritti naturali.

Libertà religiosa

La libertà religiosa va difesa sempre, anche nella sua dimensione pubblica, quindi compresa la sfera politica. «Non si può limitare la piena garanzia della libertà religiosa al libero esercizio del culto. Al contrario, deve esser tenuta in giusta considerazione la dimensione pubblica della religione e quindi la possibilità dei credenti di fare la loro parte nella costruzione dell'ordine sociale». Per Benedetto XVI è «inconcepibile che dei credenti debbano sopprimere una parte di se stessi, la loro fede, per essere cittadini attivi: non dovrebbe mai essere necessario rinnegare Dio per poter godere dei propri diritti». Secondo il Papa, il problema riguarda anche

il mondo occidentale: «I diritti collegati con la religione sono quanto mai bisognosi di essere protetti se vengono considerati in conflitto con l'ideologia secolare prevalente o con posizioni di una maggioranza religiosa di natura esclusiva».

Terrorismo e diritti umani

Per Benedetto XVI le radici del terrorismo affondano nelle gravi condizioni in cui versa una larga parte della popolazione mondiale. «Le vittime degli stenti e della disperazione, la cui dignità umana viene violata impunemente - ha osservato Ratzinger -

divengono facile preda del richiamo della violenza e possono diventare in prima persona violatrici della pace». In questo quadro, quindi, «la promozione dei diritti umani - ha spiegato - rimane la strategia più efficace, anche per un aumento della sicurezza». Il Papa ha ribadito che la lotta al terrorismo non deve mai portare alla violazione dei diritti umani: insomma, la tortura non si giustifica in nessun caso.

Dopo la lunga visita all'Onu il Papa nel pomeriggio ha visitato la Park East Synagogue, poco prima dell'inizio dello shabbat che precede la festa di Pesach: «Shalom» ha detto salutandolo il rabbino Arthur Schneier.

Tre anni in equilibrio tra teologia e politica

di Giancarlo Zizola

Benedetto XVI festeggia il terzo anniversario della sua elezione smentendo, con il suo discorso all'assemblea

dell'Onu a New York, lo stereotipo di un Papa dalla visione unicamente eurocentrica ed ecclesio-

centrica. È un ennesimo elemento che rende difficile distinguere una linea chiara e già definibile di questo pontificato.

I segnali da interpretare non